

**DISCORSO DEL PADRE GENERALE**

Introduzione

E' con grande piacere che sono qui per la terza volta in due mesi come il Padre Rettore ha detto.

Ebbene, dato che Padre Ghirlanda ha parlato di tutto – e siamo fortunati se egli ha toccato solo “alcuni aspetti” – io mi limiterò a toccare solo cinque punti.

1. I nuovi Statuti sono stati approvati

Per essere sicuro che io ricevessi una copia dei nuovi Statuti, il Padre Rettore me li ha portati di persona.

Gli Statuti sono magnifici e contengono tutto quello che conviene all'Università. Formano un volume che merita studio e meditazione, se non per altro, per un riconoscimento alla grande mole di lavoro e di riflessione spesi nel redigerli.

Troviamo negli Statuti Missione, orientamenti, chiara e accurata descrizione di scopi, strutture, metodologie. Non per nulla il Rettore Magnifico è un esperto in Diritto Canonico. Insieme con il Regolamento Generale, gli Statuti costituiscono una eccellente opera legislativa e organizzativa. Leggere i due documenti ha destato in me un profondo senso di ammirazione e di rispetto per gli autori

Ora, come era da aspettarsi, essendo nuovo nella carica, sono andato diritto alla parte degli Statuti che trattano del Governo, e in particolare del ruolo del Vice Magnus Cancellarius. Così finalmente ho capito cosa realmente significa Vice Magnus Cancellarius, In fondo, i suoi compiti si riducono a “solo” 14 capi

Le prime righe che ho letto recitano: “Il Vice Gran Cancelliere ha il diritto e il dovere di proporre gli orientamenti generali dell'Università per tutto ciò che riguarda l'aspetto scientifico, didattico e pastorale” Ciò significa, in pratica, occuparsi di tutto quello che di importante avviene nell'Università. E il testo continua con termini come “custode e interprete.....egli presenta nomi....nomina... approva... sospende... dimette... media nei conflitti di competenza, riceve ricorsi, invia rapporti alla Santa Sede”

Il compito è scoraggiante e ben al di là delle competenze di una sola persona, certamente delle mie. Come voi tutti sapete, all'epoca della 34esima CG della quale il Padre Ghirlanda è stato membro altamente qualificato, fu costituito un gruppo internazionale con l'importante compito di assistere il Generale nei riguardi delle tre

Istituzioni che formano il Consortium, e cioè, con la Gregoriana, l'Istituto Biblico e l'Orientale. Quel gruppo è diventato una Commissione Internazionale Permanente, formata per lo più da Superiori Maggiori, che a loro volta erano stati Presidenti delle varie Conferenze di Superiori costituite in ogni parte del mondo.

La C.G. 35ma, ricevuta la valutazione di tale Commissione Internazionale ne ha confermato la permanenza per un tempo indefinito. E' questa in sé una chiara testimonianza della importanza che la Compagnia di Gesù, nella sua suprema istanza, attribuisce a queste Istituzioni Romane, affidatele dal Santo Padre e da essa gestite come un servizio alla Chiesa. E questo mi permette di dormire tranquillo, sapendo di poter contare sui migliori consigli immaginabili, sia dall'interno della Gregoriana e delle altre Istituzioni Romane, sia dalle Conferenze di Superiori rappresentate dai loro Presidenti.

## 2. L'interesse della C.G. 35ma per le Istituzioni Romane.

La nostra recente Congregazione Generale ha mostrato ed espresso un profondo e sollecito interesse per la Università Gregoriana e le altre Istituzioni del Consortium. Oserei dire che, per un verso o per l'altro, tutti i Decreti e le altre aree di discussione toccano la nostra Università.

Più che in altri, è nel Decreto sulla Missione che la Gregoriana e le altre Istituzioni del Consortium trova il suo posto. E ciò avviene non solo nei paragrafi che riguardano le cosiddette Case Romane, ma anche in altri orientamenti generali che si riferiscono direttamente alla Università.

Il riferimento più diretto trova il suo posto nella sezione intitolata: Priorità Globali. Qui troviamo i due seguenti paragrafi di esplicita portata per noi :

(iii) “*L’apostolato intellettuale* è stato una caratteristica determinante della Compagnia fin dai suoi inizi. Date le complesse e ormai interconnesse sfide alle quali i Gesuiti fanno fronte in ogni settore apostolico, la C.G. 35ma lancia un appello in favore di un potenziamento e di un rinnovamento di questo apostolato, quale strumento privilegiato per una Compagnia che voglia rispondere adeguatamente all’importante contributo intellettuale che la Chiesa ci chiede. Studi specializzati per i Gesuiti devono essere incoraggiati e sostenuti durante il corso della formazione”

Questo tema è stato discusso anche da gruppi speciali dedicati a settori di competenza del Governo Ordinario della Compagnia. In quelle discussioni si è riaffermato che questo apostolato ci accompagna fin dai primordi della nostra storia, che i giovani Gesuiti devono essere guidati e incoraggiati a impegnarsi in questa missione; che questo apostolato deve essere sostenuto, incoraggiato; che – e questo è decisamente importante – un solido apostolato Intellettuale migliora e approfondisce tutti gli altri apostolati nell’Ordine e nella Chiesa.

Ricordo ancora le parole di un mio collega Provinciale in Giappone. Si riferiva a quando, a un dato momento della sua formazione, la sua Congregazione decise di fondere il suo Scolasticato con quello dei Gesuiti. Sembrava una buona scelta. Ma il problema nacque quando i Provinciali, considerando scontato che i Gesuiti si sarebbero presi cura dei loro bisogni di formazione, non mandarono nessuno per seguire studi speciali. Egli concluse dunque con una certa tristezza: "Non dando importanza agli studi superiori, il livello dell'intera Provincia è considerevolmente calato".

Ma torniamo alla C.G. 35ma. Il paragrafo che segue quello sopra citato sull'apostolato intellettuale recita:

(iv) Le Istituzioni Interprovinciali in Roma costituiscono una speciale missione ricevuta direttamente dal Santo Padre. Ignazio scrisse che noi dobbiamo "considerare le missioni da parte di Sua Santità come le più importanti (Cost.603,8). Questa Congregazione riafferma l'impegno della Compagnia per le Case e le Opere Comuni di Roma come una priorità apostolica della Compagnia universale. Per servire questa missione "nel modo più fruttuoso, vi deve essere in permanenza un piano e una valutazione strategica da parte delle Istituzioni e della Compagnia" (Cf.CG34,D.22)

Come potete constatare, il linguaggio è netto, senza ambiguità e in piena continuità con la storia passata della Compagnia, con la precedente C.G. 34ma e il discorso del Santo Padre in quest'Aula il 3 novembre 2006.

Ma non solo questo riguarda il nostro lavoro e la nostra sollecitudine per la Università Gregoriana e le altre Istituzioni del Consortium. Buona parte del Decreto sulla Missione parla del nostro servizio oggi come un servizio di riconciliazione, di ristabilimento delle giuste e vivificanti relazioni dell'umanità con Dio, dell'uno con l'altro, con la Creazione. Questo è un programma totale, senza dubbio quello che il Padre Ghirlanda intendeva quando parlava di una formazione che è allo stesso tempo intellettuale e spirituale; ma spirituale in profondità, quindi creativa e salutare, basata sull'esperienza e allo stesso tempo capace di arricchire l'esperienza stessa.

Forse noi stiamo vivendo oggi la più grande crisi finora conosciuta delle relazioni umane. I vecchi e tradizionali legami (villaggio, famiglia, gruppo, cultura, religione) si stanno disintegrando mentre cerchiamo disperatamente connessioni globali, reti universali, "comunità dell'universo". Abbiamo il bisogno di conoscere in profondità che cosa sta effettivamente accadendo.

Che cosa è quello che sta crollando? E come possiamo ricomporre l'umanità in un mondo riconciliato? Ché cosa è la distruzione della natura che ci parla oggi di una più antica distruzione degli esseri umani e delle nostre più profonde relazioni con la trascendenza e con Dio? Il Decreto sulla Missione ci invita, individui, comunità,

istituzioni, la Gregoriana, e le altre Istituzioni del Consortium, a guardare dentro questa parte così importante dell'essere e del vivere umano.

Un altro punto importante è sul quale il Decreto si sofferma è il rapporto tra il Centro e le Frontiere. Questo richiama come Ignazio mantenne vivissimo il rapporto tra centro e frontiere. Al suo tempo le frontiere avevano una forte dimensione geografica. Oggi, come il Santo Padre sottolineò nella sua allocuzione ai Padri e Fratelli della Congregazione, la Compagnia è chiamata ad andare su quelle frontiere dove è necessario un nuovo dialogo con la cultura, con la scienza, con la giustizia e l'ingiustizia, con i valori profondi, con la nuova ricerca...

La Gregoriana e le altre istituzioni del Consortium sono ben piazzate al Centro, e tuttavia hanno la stessa missione di estendersi fino alle frontiere. Quelle geografiche sono già qui: le aule di questa Università sono piene di studenti provenienti da ogni parte del mondo.

Ora la sfida più impegnativa è quella di confrontarsi con l'altro tipo di frontiere: quelle del pensiero profondo, della ricerca interdisciplinare, della integrazione nella ricerca teologica delle peculiarità, delle gioie umane e delle tragedie sociali di tanti studenti che vengono qui per prepararsi a un ministero – una volta tornati a casa – di cambiamento e di riconciliazione o nei campi creativi del ministero pastorale e/o dell'azione sociale.

In questo senso noi siamo meglio preparati che nel passato di fronte a tale missione. Abbiamo tra studenti e facoltà molti che appartengono a parti del mondo che una volta erano considerate periferia. Essi ci possono aiutare a riscoprire il vero Centro della nostra fede e della nostra teologia, mentre diventiamo consapevoli delle nuove frontiere che sono cresciute sotto i nostri occhi e che sfidano molti dei nostri presupposti.

Come ho accennato prima, quasi tutti i nostri Decreti toccano, in un modo o in un altro, la Gregoriana. Permettetemi ora di riferirmi brevemente a un Decreto che, sebbene non menzioni la nostra Università, si rivolge ad essa in modo molto diretto. E' il Decreto sulla Collaborazione ed è intitolato: La collaborazione al cuore della Missione. E' diventato ormai ovvio che noi viviamo in un'epoca di collaborazione e che la Gregoriana e le altre Istituzioni del Consortium, come tutte le nostre altre Opere ed Istituzioni nel mondo, continua ad offrire un buon servizio e riesce a rispondere alla sua vocazione, perché può contare su un eccellente gruppo di persone professionalmente preparate che stanno dando il meglio della loro vita e del loro talento per la missione.

Dal Decreto traggio solo due qualificativi che esprimono il generale sentimento della Compagnia oggi. Il documento afferma che noi Gesuiti ci sentiamo "umili" e

“grati”. Questi sono aggettivi eccellenti per descrivere quello che sta succedendo tra noi.

Ci sentiamo “umili” (humbled =portati a essere umili) perché siamo circondati da così eccellenti collaboratori, da così meravigliosi uomini e donne, da tali esempi di serietà nel lavoro e nella ricerca, il tutto intriso di un profondo umanesimo che si può comprendere solamente in quanto modellato sulla Umanità di Gesù, nostro Signore.

E siamo molto “grati”, perché questa non è una presenza che si impone, ma una presenza che ci ispira e ci arricchisce nella nostra vocazione e nel nostro lavoro di educatori e di studiosi, nonché di religiosi e di Gesuiti.

### 3. Alcune importanti dimensioni sottolineate dal Santo Padre

Come ricordato prima, i nuovi Statuti affermano che è compito del Vice-Magnus Cancellarius dare orientamenti all’Istituzione. Stavolta siamo davvero fortunati perché il Santo Padre stesso ci ha dato alcuni di tali orientamenti, nel corso della sua visita e della sua allocuzione alla Gregoriana, il 3 novembre 2006.

A tale importante allocuzione vorrei fare un breve riferimento che dividerò in tre parti:

#### **1. Affermazione**

La prima parte era breve, ma chiara ed estremamente affermativa. Il Santo Padre disse : ”quest’opera che non dubito di qualificare come uno dei più grandi servizi che la Compagnia di Gesù fa alla Chiesa universale”.

Penso che sarà difficile trovare una più forte affermazione della importanza di qualsivoglia opera Apostolica nella Compagnia di Gesù. Non c’è quindi da meravigliarsi se la Compagnia di Gesù ha continuato a ritenere questa Opera dell’Ordine una permanente priorità attraverso più di quattro secoli, e continua a mantenerla senza esitazione e senza dubbi.

#### **2. Orientamento**

Allo stesso tempo, ogni affermazione porta con sé una enorme responsabilità. Le benigne e positive parole del Santo Padre recano con sé una molto alta ed esigente aspettativa di eccellenza nel servizio, di risposta ai grandi bisogni di profondità teologica e/o scientifica, e di formazione per importanti settori e persone che spenderanno la loro vita al servizio della Chiesa o della Fede Cristiana.

In questa molto significativa allocuzione mi pare di poter individuare quattro principali orientamenti che ci sono offerti per la Gregoriana e per il ministero che in essa esercitiamo. Permettetemi di dire una parola su ciascuno di essi.

### 2.1 Il Santo Padre ci dice: "La conoscenza deve divenire amore"

Quando meditiamo, riflettiamo o parliamo della nostra fede, quando dichiariamo di cercarne profondità e verità, dobbiamo renderci conto che questa comprensione è "intelligenza nella fede, nella speranza, nella carità".

Noi non possiamo pretendere di scalare le montagne della verità con le nostre forze... La verità di Dio è sempre al di là delle nostre capacità; la nostra ricerca sarà sempre segnata da profonda e sincera umiltà. Il Santo Padre continua : " solo lo Spirito scruta la profondità di Dio"

Solo la scorsa settimana ho avuto una breve conferenza-stampa con quattro giornalisti giapponesi. Nel corso della conversazione, uno di loro mi domandò in un modo molto schietto : " Lei come concepisce Dio ? E può mai lei essere toccato da Dio ? Dopo la iniziale sorpresa per una domanda così diretta in un momento nel quale proprio non me la sarei aspettata, riuscii solo a rispondere:

SI, noi possiamo essere toccati da Dio, ma NO, noi non possiamo spiegare chi è Dio. I grandi teologi del passato lo hanno detto con fermezza : "Si intelligis, non est Deus..." E come ignorare la tradizione buddista, per la quale il mistero è sempre al di là del linguaggio umano ? Nelle rigorose scuole del Buddismo, uno dei *koan* ( un enigma spirituale per aiutare a raggiungere il vuoto mentale ) che si propone alla meditazione è: "Se vedete il Buddha, uccidetelo !".

Ancora un esempio: l'origine e l'inizio spirituale del Cristianesimo in Corea. Un dotto Confuciano coreano andò in Cina e là fu affascinato da uno dei libri di Matteo Ricci sul Cristianesimo. Tornando in Corea, se lo portò a casa e cominciò a esaminarlo con altri quattro studiosi con i quali si incontrava in un luogo solitario, di notte e di nascosto, per sicurezza. Dopo qualche mese di appassionato studio, un bel giorno il più giovane del gruppo esclamò tutto eccitato: "Questo non è solo un libro per lo studio, questo è un libro per la vita. un libro da vivere ". E molti in Corea pensano che quello fu il momento in cui nacque il Cristianesimo coreano.

Questo è per noi di immensa importanza. Questo mi ha tormentato per tutti gli anni di insegnamento della teologia. Come aiutare i nostri studenti a trovare amore là dove stiamo loro comunicando conoscenza? Come aiutarli a essere toccati dal Dio vivente, mentre essi si sforzano di entrare in contatto con il mistero di Dio, la salvezza di Cristo, il senso della Chiesa?

2.2 Allo stesso tempo il Santo Padre ci sfida ad andare avanti, ad essere aperti al cambiamento, di abbracciare la vita nella sua pienezza e camminare con essa. Egli ci

ha detto chiaramente: “Con l’evolversi dei tempi, necessariamente mutano le prospettive”. Tutti sappiamo quanto il nostro mondo è cambiato nel breve spazio di una nostra vita. Mi basta pensare a quando ero studente in queste aule. Quante cose, prospettive, tendenze e immagini del mondo sono cambiate!. Come possiamo pensare di servire se non abbiamo anche noi la capacità di vedere i cambiamenti, di capirli, di riscoprire ancora fede, speranza, carità?

In questo contesto, il Santo Padre avanza tre osservazioni che possono aiutarci a concentrare la nostra attenzione sul cambiamento e sulla sfida ad affrontarlo con un profondo senso teologico, filosofico o umano.

a) “Oggi non si può non tener conto del confronto con la cultura secolare” Abbiamo qui il primo appello all’attenzione. Come possiamo attrarre le culture secolari che crescono e diventano dominanti attorno a noi ?

Questo è stato uno dei punti chiave che il Santo Padre ha evocato durante il mio primo incontro privato con Lui, mentre mi chiedeva del nostro lavoro nella Università Sophia a Tokyo. Riusciamo a capire quello che sta avvenendo? Riusciamo a dialogare con questa cultura? Sappiamo riscoprire con la gente nuovi orizzonti di speranza, nuove profondità di fede, nuove solidarietà di amore?

b) La seconda sfida ha una origine più profonda : “Non si può prescindere poi – prosegue il Papa – dal rapporto con le altre religioni”, senza permettere che tali impegnativi incontri indeboliscano la nostra propria fede e i contenuti essenziali dei nostri cuori. Questa osservazione del Santo Padre richiederebbe più approfondimento e più tempo per metterne in luce tutta la portata.

c) E il Papa prosegue: “Non posso in questo momento dimenticare le altre scienze umane” Una delle più grandi grazie ricevute durante il mio insegnamento della teologia è stata che le materie che mi sono state affidate, dalla Escatologia ai Sacramenti, dalla Rivelazione alle sollecitudini della Pastorale, mi hanno costretto a entrare in dialogo con le scienze umane e con gli studiosi allevati e formati in esse. L’invito del Papa a considerare altre scienze umane come parte della nostra ricerca filosofica e teologica, non può che essere di grande aiuto per realizzare meglio, con maggiore profondità, con più vasto orizzonte e saggezza, il nostro principale compito nella ricerca e nella formazione.

Quando il Santo Padre ci ricorda scienziati come Clavius o studenti creativi come Matteo Ricci, i quali onorarono la nostra tradizione e le nostre scuole, Egli ci invita a recuperare l’antica ricchezza di scienza e teologia , quella di quando sviluppi storici e scarsa intelligenza non avevano ancora confinato le varie scienze in separati e spesso isolati ambiti. In un paio di Assistenze, mentre discutevamo sui temi che volevamo proporre alla Congregazione 35esima, l’argomento di una formazione più integrata si impose con forza. Ora è mia viva speranza che la Gregoriana prenda la guida in questa ricerca di una nuova integrazione tra discipline, al servizio della

verità e del Cristo intero : il Cristo che noi tutti vogliamo incarnato nelle nostre vite e nel nostro ministero.

d) La fine di questa parte ci conduce a una affermazione papale che molto bene si accorda con il nostro itinerario spirituale negli Esercizi. Il Santo Padre dice che tutte queste scienze sono radicalmente aperte alla trascendenza. Il senso ignaziano del “ riconoscimento e stupore “ dinanzi ai segni della presenza di Dio in ogni cosa trova qui un’affermazione del fondamentale compito al quale siamo chiamati, mentre spendiamo le nostre energie sulle questioni filosofiche e teologiche di oggi.

2.3 Il Santo Padre ci chiama quindi a una doppia fedeltà. Da una parte una fedeltà alla nostra tradizione, alla nostra Chiesa nella sua pienezza. Ma anche una fedeltà alla creazione, all’umanità, alla Chiesa militante dei nostri contemporanei, influenzati e scossi dalle mentalità e dalle tensioni delle nostre moderne società. Siamo invitati a essere fedeli e insieme aperti; familiarizzati con la nostra millenaria tradizione e insieme pronti a metterci in cammino, pellegrini del divino, cercatori di ulteriori orizzonti di Dio. Ancora una volta una sfida alla quale solo grandi personalità e grandi Istituzioni possono rispondere.

2.4 Infine, il Santo Padre ci mette di fronte una questione centrale e cruciale: “ E’ doveroso infatti domandarsi a che tipo di sacerdoti si vuole formare gli studenti, a che tipo di religioso o di religiosa, di laico o di laica”. Questa è forse la più importante delle domande posteci. E noi non possiamo mettere da parte questa questione rispetto alle esigenze dei curricoli o dei modelli fissati. Vi è qui per la Gregoriana il più importante dei discernimenti. Il test del nostro servizio non sarà ciò che i nostri studenti ne pensano e nemmeno che tipo di qualifica essi ricevono al termine degli studi.

Il vero test sarà : “che tipo di sacerdote, che tipo di persona, religioso o laico sono essi ?” Solo così essi arricchiranno e serviranno la Chiesa, e non diventeranno un fardello per la Chiesa e per il popolo.

### **3. Conferma**

E’ dopo le questioni, le esortazioni, le sfide che la parte della conferma nell’allocuzione prende tutto il suo significato. Dopo averci sfidato a fare il massimo al servizio della Chiesa nella formazione dei suoi ministri per vari compiti e responsabilità, il Santo Padre conferma la nostra vocazione. E lo fa con espressioni inequivocabili.

“Cari figli di Sant’Ignazio, ancora una volta il Papa vi affida questa Università opera così importante per la Chiesa universale e per tante Chiese particolari. Essa costituisce da sempre una priorità tra le priorità degli apostolati della Compagnia”. Queste parole, che possono sembrare perfino enfatiche, hanno un grande peso proprio

perché vengono dopo che sono state specificate le sfide alle quali dobbiamo far fronte oggi.

Vi è un appello finale alla Gregoriana e al suo personale Docente e Amministrativo in termini di spiritualità e di tradizione ignaziana. Torneremo da loro al termine di questa conferenza. Permettetemi di fare prima un breve riferimento al significato delle nostre Istituzioni Romane rispetto all'obbedienza della Compagnia di Gesù al Santo Padre.

#### 4. La Gregoriana e le altre Istituzioni del Consortium come testimonianza del Quarto Voto della Compagnia di Gesù

I membri non Gesuiti dell'Università mi scuseranno se faccio un breve excursus su un punto che sta molto a cuore a noi Gesuiti: il Quarto Voto di Obbedienza al Papa per quanto riguarda le nostre Missioni. E' questo uno dei temi che sono stati scelti per essere sviluppati durante la CG.35esima. Il tema generale era l'Obbedienza, ma si è convenuto che il Quarto Voto ne è una parte molto importante.

E' stata nostra costante tradizione considerare la Gregoriana e le altre istituzioni del Consortium come uno dei frutti diretti del Quarto Voto di Obbedienza al Papa. E' vero che è stato Sant'Ignazio ad aprire il primo Collegio Romano dal quale si è sviluppata quella che oggi si chiama Università Gregoriana. Ma è altrettanto vero che, con il passare del tempo, questa è diventata così intimamente legata al Santo Padre da essere considerata l'Università del Papa ed è stata sempre affidata dai Papi stessi alla Compagnia di Gesù. Tale ufficiale e diretto affidamento della Istituzione alla Compagnia si è ripetuto testualmente alla vostra presenza, il 3 novembre 2006, nel corso dell'allocuzione di Benedetto XVI.

Quello che è più incoraggiante è che, grazie a questo comando papale, noi Gesuiti siamo totalmente impegnati con la Gregoriana e gli altri Istituti del Consorzio, e tutta la Compagnia di Gesù sparsa nel mondo è pronta e disposta a cooperare con personale e altre risorse per sostenere e rafforzare questo servizio alla Chiesa.

Allo stesso tempo, poiché in quest'opera siamo direttamente legati al Santo Padre, serviamo la Chiesa Universale e insieme molte Chiese Particolari, sotto la direzione e la guida del Papa.

E poiché, grazie allo stesso legame con il Capo della Chiesa, noi ci sentiamo più liberi nel cooperare con tutti, voi, non Gesuiti, potete aiutarci a rendere un servizio migliore, più ricco e più profondo. Noi non stiamo qui per consolidare la

Compagnia di Gesù, Siamo qui, tutti insieme, per servire la Chiesa in tutte le possibili dimensioni .

##### 5. Il discernimento ignaziano continua a espandere il Ministero

Vorrei terminare questo mio primo discorso, che ha preso piuttosto il carattere di un dialogo semplice, che inizia oggi e che spero possa durare a lungo. Vorrei terminare con qualche osservazione sulla gioia e la soddisfazione che la Gregoriana e le Istituzioni del Consorzio arrecano al cuore di tutti i Gesuiti.

Prima di tutto, come abbiamo ricordato più di una volta, questa è un'opera che risponde direttamente alla missione dataci dal Santo Padre. Se possiamo giustamente dire che la volontà di Dio si trova e si mette in pratica al meglio nell'obbedienza, la Gregoriana è uno dei luoghi dove possiamo fiduciosamente lavorare con la sicurezza che Dio è con noi e che siamo guidati dalla sua Volontà.

Secondo, io non so trovare un modo migliore di servire la Chiesa e la Compagnia che quello dei programmi e del ministero della educazione e della formazione. E ciò specialmente quando quei programmi seguono e sviluppano linee e percorsi di “ formazione e crescita integrale” come il Padre Rettore Ghirlanda ha indicato nel suo indirizzo di saluto. E in questo stiamo ugualmente seguendo le più recenti direttive della Santa Sede.

Terzo, sono sicuro che abbiamo trovato incoraggiamento e rassicurazione nell'udire il Santo Padre esprimere il suo esplicito desiderio che noi manteniamo la tradizione ignaziana che informa la nostra educazione nel suo stile pedagogico, come l'approccio dato allo studio e alla vita nello spirito.

Quarto, come già affermato, l'impegno per la ricerca che ogni Istituzione persegue è un magnifico servizio offerto allo studio, alla educazione ma anche alla ricerca, che i nostri contemporanei fanno, di senso, di profondità, di scopo nella vita. Questa permanente ricerca sarà un prezioso sostegno all'insegnamento della Chiesa e, nello stesso tempo, alla riscoperta di speranza e di amore in un mondo di ambiguità e di incertezza. La ricerca contribuisce alla credibilità del Messaggio, un non piccolo servizio alla nostra missione oggi.

Quinto, in armonia con il desiderio e la sollecitudine di Papa Benedetto, la Gregoriana sta costantemente esercitando quel “Dialogo con la Cultura” che, molto probabilmente, è uno dei più significativi servizi che la Chiesa può offrire al mondo secolare. Sant'Ignazio incoraggiava noi Gesuiti a esercitare il ministero della “conversazione” e parlava dell'abilità di partire da dove la gente sta, per poi camminare insieme verso le mete più profonde della vita umana e spirituale. Indipendentemente da quanto secolarizzata può essere una società, i semi della trascendenza e il senso del mistero che ogni persona porta nel suo cuore non sono mai

eliminati ma germogliano sempre di nuovo anche quando lo consideriamo al meno possibile.

Sesto, questo servizio di ricerca della profondità e delle tracce nascoste dello Spirito di Dio è egualmente buono e fruttuoso all'interno della Chiesa. Nutrire e coltivare una Teologia che diventa un cammino di fede, che fa delle nostre dottrine e dei nostri valori dei veri veicoli di fede e di speranza, dei veri segnali stradali per una esperienza spirituale, è qualcosa che ricadrà sempre sulla Chiesa e l'arricchirà di una inattesa freschezza. Questo tipo di studio non solo renderà attraente e piacevole la teologia, ma la riempirà della credibilità della presenza di Dio.

Settimo, è fonte di gioia e di fraterna fierezza sapere che un buon numero di voi presta un servizio alla Chiesa anche nell'impegnativo e per lo più nascosto ruolo di consultori presso le Congregazioni Romane e altri Uffici della Santa Sede. Sappiamo che la Chiesa, da San Paolo in poi è stata sempre paragonata a un Corpo. E' una gioia sapere che la nascosta e difficile funzione di alcune membra contribuisce al benessere del Corpo e alla sua durevole salute.

## **Conclusione**

La mia ultima parola è quella del ringraziamento per questo invito e per la possibilità di manifestare in questo modo la mia personale ammirazione, il mio apprezzamento per la Università Gregoriana e le altre Istituzioni del Consortium, ma anche di esprimere la gratitudine, l'ammirazione e il pieno supporto dell'intera Compagnia di Gesù recentemente riunita in Congregazione Generale.

Termino perciò con una fervente preghiera. Che noi tutti, Gesuiti, Professori Amministratori Insegnanti e Studenti siamo pienamente integrati nel piano di Dio per la Chiesa e per il mondo, che noi tutti contribuiamo a quel rinnovamento di cuori e di menti che può fare una differenza nel nostro mondo, per il bene dell'Umanità.